

QD

Quotidiano Donna



La chiave per essere una buona segretaria è la discrezione. Bisogna rendersi indispensabili, ma senza imporsi

Citazione tratta dal film 'Tutti pazzi per Rose'

Pensieri

di ANNA BOGONI



IL PIGLIO DA DIRIGENTE

CONFIDENTE, amante, consigliera, a scelta. O, meglio ancora, tutti e tre i ruoli insieme. Lo stereotipo della segretaria (ovviamente donna) di un capo (ovviamente uomo) è stato ricalcato in tempi recenti con la serie tv 'Mad Men', dove la casta delle assistenti rampanti nella New York anni Cinquanta è la vera protagonista delle sette stagioni. Sarebbe interessante aprire una breccia nella mente maschile per indagare le fantasie evocate da queste professioniste, comprese le infermiere e le supplenti, ma è un attimo andare fuori tema e finire in un film con Lino Banfi. Stop, rewind: partiamo dall'etimologia del nome, che spesso svela un DNA identitario: segretario, dal latino medievale secretarius (derivazione di secretum o secretus ossia 'segreto'), propriamente 'colui a cui si confidano cose segrete, riservate'. Ecco l'archetipo, che ai tempi della prima Repubblica si era incarnato in Vincenza Enea Gambogi, segretaria di Giulio Andreotti per 40 anni. Chi l'ha conosciuta diceva che non era né dolce né simpatica, anzi che era schietta e brusca, a volte persino ruvida; ad Andreotti, dopo 56 anni, dava solo del lei. Oggi, nella vita reale e non sul piccolo o grande schermo, le segretarie parlano almeno tre lingue, coordinano le agende di grandi gruppi di lavoro, spesso sono preparatissime nella ricerca e nell'archiviazione dei dati. A condizione, di lasciarle libere, in ufficio, di indossare i tacchi alti o le ballerine. Perché altrimenti è il #KuToo, l'ultima battaglia dei diritti delle donne sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UP AND DOWN

Associazione SALVAMAMME



Torna in tutta Italia il 'Gelato sospeso', l'iniziativa che si ispira al rito del caffè napoletano e permette di regalare un cono ai bimbi delle famiglie in difficoltà economica

KimKARDASHIAN



Bufer in Giappone su Kim Kardashian. La star e manager americana, 39 anni, aveva chiamato 'Kimono' la sua linea di intimo. Troverà un nuovo nome al marchio



Retribuzione

Lo stipendio medio si aggira sui 1.800-2.000 euro al mese per un lavoro diventato manageriale a tutti gli effetti

«Sono la segretaria e risolvo problemi»

Novemila iscritte alla comunità italiana. «In aumento le laureate»

Viviana Ponchia

BETTE Davis diceva che se a Hollywood non avesse funzionato era pronta a diventare la miglior segretaria del mondo. Regina dell'archivio, virtuosa della tastiera, illusionista inattaccabile nel numero in cui un capo appare e scompare. Anche Marilyn Monroe durante un provino si sentì dire: «Potrebbe provare a fare la segretaria». Ma non la prese male. Entrambe sapevano che a condurre veramente lo show sono queste protagoniste in incognito, sottostimate nel cliché, in realtà vere e proprie business partner di cui i manager non possono fare a meno. Executive assistant, cominciamo a chiamarle così. Capaci come vigili di smistare il traffico delle relazioni, brave ad anticipare i bisogni. Insostituibili, ma pronte a sostituire chiunque ai piani alti. Bette

Davis e Marilyn lo pensavano come piano B. Ma può una giovane donna di oggi decidere di lasciare il palcoscenico per quel ruolo apparentemente defilato? Ne è convinta Jessica Alessi, che ha fondato con la sorella Vania Secretary.it, la business community italiana dedicata alle assistenti di direzione.

UN PUNTO di riferimento per le 9 mila iscritte che al quartier generale milanese di piazza Sant'Agostino trovano supporto, spunti di aggiornamento, consulenza legale e visibilità: «Chi è sveglia - spiega Jessica - diventa preziosissima in un ruolo che contempla attività diverse e non richiede specializzazioni, se non un certo talento nelle relazioni. È avvantaggiato chi ha una laurea umanistica, chi ha la lungimiranza di risolvere un problema prima che si presenti». Il 98%

delle iscritte è donna, ma ci sono uomini perfettamente nella parte. Lo stipendio medio si aggira sui 1800-2000 euro al mese per un lavoro diventato manageriale a tutti gli effetti, spesso usato come trampolino di lancio. Magari buttandola sul personale come Brigitte Seebacher con il cancelliere tedesco Willy Brandt e Nicoletta Mantovani con Luciano Pavarotti. O magari no, come Serena Chiama di Sky, che da assistente dell'amministratore delegato due anni fa è diventata responsabile della comunicazione interna.

«RELEGARE la mansione alla gestione dell'agenda o alla prenotazione della sale meeting è veramente riduttivo - spiega Alessi - La maggioranza delle professioniste italiane ha una laurea e parla almeno due lingue». Alla community di Secretary.it non hanno preso bene l'opinione dell'ex cac-

ciatore di teste Claudio Ceper: «Attenzione a non confondere i ruoli: nonostante la capacità di iniziativa non si tratta mai di persone di potere. Ho visto personal assistant ritenute potenti commettere dei pasticci incredibili. Sono da considerare esclusivamente persone di servizio, a cui concedere però la massima fiducia». «Immagine anacronistica - replica Alessi - Chi è capace emerge». Impossibile dimenticare Maria Rubiolo, amata e temuta signora rimasta per 40 anni ai vertici della gerarchia Fiat. Aveva cominciato giovanissima dietro a una scrivania, riuscì a tessere una rete smisurata di relazioni internazionali contribuendo al buon nome dell'azienda, del vecchio senatore Agnelli e di Valletta prima, di Gianni e Umberto Agnelli poi. Solo Venditti continua a domandarsi come facciano le segretarie con gli occhiali a farsi sposare dagli avvocati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA PREMIATA COME ASSISTENTE DEL 2019. «IL SEGRETO? FARE PROPRIO IL DNA DELL'AZIENDA»

Stefania, 40 anni, è la migliore: mettetele il cuore

STEFANIA Andriolo, 40 anni, (nella foto) è la vincitrice del premio Assistente dell'anno 2019 organizzato dalla Business Community Secretary.it. Cinque anni fa ha lasciato una carriera avviata in ambito amministrativo e ha rischiato il tutto per tutto diventando braccio destro di Nicola Foschini, tycoon del gruppo alberghiero Accor. «Mi sono lanciata con un po' di incoscienza. Sognavo un lavoro che mi strappasse dalla confort zone della routine a orario fisso, dalla burocrazia».

Come si diventa la migliore segretaria d'Italia?
«Con il cuore. Il segreto è fare proprio il Dna dell'azienda in cui si va. Nella mia ci consideriamo tutti artisti. Dobbiamo fare brillare gli occhi dei nostri clienti, creare esperienze uniche».

Con il capo tutto liscio?
«Questo viaggio lo devo a lui. Non avevo mai parlato in

pubblico e organizzato un evento, adesso mi occupo del Sud Europa. Sono sempre in trasferta, il mio ufficio è ovunque e questo significa lavorare anche di sabato e domenica. Ma tutto è servito a prendere in mano con più determinazione pure la vita privata. Mi sono sposata due anni fa a New York. Mio marito mi ha fatto la proposta di matrimonio via Skype».

Guadagnerà molto più di prima...
«Non c'è stato un grande incremento economico ma un'eccezionale crescita nella formazione».

Consigli per arrivare ai suoi livelli?
«Studiare l'azienda per cui si fa domanda. Andare ai convegni, spiare la concorrenza, non smettere mai di aggiornarsi, usare LinkedIn. E ripetere il mio mantra: chiunque può fare scintille ogni giorno».

Viviana Ponchia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

